

Spettacoli

FERRARA

CULTURA / SOCIETÀ

di ISABELLA CATTANIA

«EVVIVA la libreria Feltrinelli di Ferrara! Tanti auguri e buon lavoro da Carlo e Inge Feltrinelli, e da tutta la casa editrice». Il messaggio, scritto a mano, è uscito dal fax posizionato tra i libri di via Garibaldi 30 inviato venerdì scorso dalla storica sede milanese di via Andegari 6. A differenza di quanto fece per il decennale della libreria estense, quest'anno la moglie del fondatore della casa editrice - oggi presidente onorario della società Librerie Feltrinelli, nonché consigliere della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli - non parteciperà ai festeggiamenti in programma mercoledì 12 novembre prossimo. Ma insieme al figlio ha comunque voluto essere vicina alla direttrice Erika Cusinatti e a tutto lo staff. Al taglio della torta, e relativo brindisi per il ventennale, parteciperà invece, come ospite d'onore, Roberto Pazzi che ricorda di aver «conosciuto Inge alla Buchmesse di Francoforte, nel 1988, quando l'Italia era topica della fiera ed ero tra i 40 invitati ufficiali a rappresentarla. Mi ricordo lo scambio di idee che avemmo, quando Tabucchi e io ci passammo il testimone nell'incontro con il pubblico. Poi l'ho rivista svariate volte alla serata finale del Premio Strega dove ero in veste di votante».

ROBERTO Pazzi non sarà protagonista solo nel giorno dei festeggiamenti, ma entrerà nelle case dei clienti di via Garibaldi 30 ai quali sarà consegnato un segnalibro, creato appositamente per la ricorrenza, sul quale è stata stampata una sua poesia. «Ho scelto 'La coperta del letto', tratta dalla raccolta 'Talismani', edita da Marietti nel 2003, una sorta di antologia personale delle mie liriche che erano state pubblicate fino a quell'anno - anticipa Pazzi - Trovo 'La coperta del letto' giocosa e intimistica: parla di quando, da bambini, il mio amico Bruno se ne andava in bicicletta cantando in una lingua che non esiste e io, in casa, mi mettevo sulle spalle la coperta del letto (da cui appunto il titolo, ndr) dei miei genitori e facevo il re. Questa storia, scrivo in chiusura del-

IL PROGRAMMA

Dal Cin alle 17.30

OGGI alle 17.30, alla libreria Feltrinelli, è previsto il primo pomeriggio dedicato ai bimbi nell'ambito dei festeggiamenti per i 20 anni. Lo scrittore ferrarese per ragazzi Luigi Dal Cin presenterà la sua nuova pubblicazione dal titolo 'Il Canto delle scogliere. Fiabe e leggende dalla Scozia (Panini Editore)

Marilù Olivia presenta le sue tre Sultane

LE sue 'Sultane' sono tutt'altro che tre vecchiette acciaccate e prive ormai di desideri. Al contrario. Sono arzille signore over settanta che mandano all'aria la comune convinzione che la terza età sia una fase priva di energia. Una fase alla quale noi tutti tendiamo a riservare indifferenza. O protezione nelle migliori delle ipotesi. Wilma, Mafalda e Nunzia, ciascuna con i propri difetti - incapacità di superare un lutto, bigottismo, golosità e avarizia, per citarne alcuni - sono le tre 'regine' di una palazzina di Bologna, guarda caso ubicata in via Damasco, dove ne succedono di tutti i colori... col loro

contributo diretto. Oggi, alle 11, de *Le Sultane* (Elliot Editore), si parlerà alla Feltrinelli, con l'autrice, Marilù Olivia, che nel 2013 ha curato *Nessuna più*, antologia con 40 voci contro il femminicidio, patrocinata da Telefono Rosa, e oggi nel pieno di un tour che dallo scorso luglio la sta portando in giro per tutto lo Stivale. Perché le sultane, in fondo, hanno un grande appeal, dato forse dalla capacità di uscire dai ranghi e fare sentire la propria voce in un mondo costruito a misura di bellezza e giovinezza. Una storia a metà via tra il noir e la commedia, dove i profili psicologici sono ben definiti e il ritmo

incalzante. Dove le tre Sultane, alla fine, vengono riscattate perché, come spiega Oliva, «credo che il male, tranne in casi patologici, non nasca da sé. L'esistenza non le ha risparmiate in termini di dolori e disillusioni». Chiaro il messaggio dell'autrice: «L'anzianità esiste anche se pare non ci riguardi». Sui fatti di femminicidio, che occupano tanta cronaca, il commento di Oliva è amaro: «Mi sembra che purtroppo si stia abbassando la guardia. Sarebbe un peccato, perché significherebbe che si è seguita una moda. Spero, ovviamente, non sia così».

Camilla Ghedini

Inge Feltrinelli: «Evviva la libreria di Ferrara. Auguri»

Roberto Pazzi ospite d'onore il 12



la poesia che mercoledì reciterò, è andata a finire bene perché non è finita, non abbiamo più smesso di giocare: lui si crede ancora uno straniero e io un re». E anche da Pazzi arriva un augurio, o meglio una considerazione, sulla «resistenza» mostrata dalla libreria di Ferrara. «La Feltrinelli - afferma lo scrittore - è una fortezza Bastiani di buzzatiana memoria, dove per vent'anni si è atteso armati il nemico. Il nemico era e rimane l'ignoranza, la disabitudine a leggere, la rimozione della memoria scritta, la riduzione sempre più stretta del tempo della lettura agli angoli morti dell'attesa del sonno e dei pochi momenti della vacanza consentiti dal sistema di lavoro in cui viviamo. Ma il nemico più

grande è la bassa qualità dei libri che più si vendono. E si spera che questa manifestazione collettiva serva a riproporre la salute della lettura e i libri di spessore. Lo stile della Feltrinelli è sempre stato mirato a custodire la qualità, la varietà della proposta editoriale, lasciando respirare anche la poesia e la saggistica più raffinata».



Inge Feltrinelli
Nella foto piccola
Roberto Pazzi

ANTICIPAZIONE L'AUTORE LEGGERÀ UN ESTRATTO DEL SUO PROSSIMO ROMANZO NON ANCORA USCITO

E prima del brindisi arriva 'Il trapezista' di Marco Gulinelli

PRIMA del brindisi con Roberto Pazzi, mercoledì prossimo alle 17.30, lo scrittore ferrarese Marco Gulinelli (a destra nella foto con Roberto Formignani in una recente presentazione all Feltrinelli) leggerà un estratto del suo prossimo romanzo ancora inedito (titolo provvisorio 'Il trapezista') di cui per concessione dell'autore riportiamo una breve anticipazione.

«L'insegna con inciso 'Ditta Dolciaria Walter Codehuppi', sfondo di diverse fotografie di quel tempo, pare a tutti gli effetti essere la mia prima

carta d'identità. Codehuppi nell'etimologia dei cognomi significa coda di lupo, non a caso mi chiamano anche 'Lupo' di secondo nome, che per fortuna non è registrato all'anagrafe. Oggi nessuno mi chiama più così, il primo nome è Marcello. Marcello 'Lupo' Codehuppi. Non ho fatto in tempo a chiedere perché mi diedero quel nome, Lupo, ma credo di poter dire che avesse a che fare con la grande amicizia che legava mio padre al proprietario di un circo di origini slave, che si chiamava Alfio Brillante. Walter possedeva un camion: un Fiat Leoncino verde bottiglia su cui caricava, ol-

tre a prodotti della lotteria, anche uno 21 stand trasportabile, per l'allestimento, che si montava più o meno in tre ore. Il camion era fantastico; guarnito da fanali e cromature lucenti ricordava l'asso di denari delle carte da briscola, dentro a quella cabina di guida, mentre il mondo scorreva incorniciato nei finestrini, la mia famiglia era unita come non l'avrei rivista più, ma non potendo conoscerne il limite, ero felice. Viaggi da una provincia all'altra, non lunghi, e non possedendo né la durata, né la misura delle distanze, mi apparivano senza inizio e senza fine».

